

Ingresso Libero



Pag. 2-3-4-5 La somiglianza (Roselia Irti)

Pag. 6 -7 Music legend (Mirco Passerini)

Pag. 8-9-10-11 Female art in History (P.Bassi)

Pag. 12-13-14 Lezioni di matematica: Funzioni (P. Bassi)

Cosa leggiamo?**Pag. 2-3-4-5**

La somiglianza
(Roselia Irti)

Pag. 6-7

Music legend
(Mirco Passerini)

Pag. 8-9-10-11

Female Art in History
(Paolo Bassi)

Pag.12-13- 14

Lezioni di matematica: Funzioni
(Paolo Bassi)

Per i più evoluti esiste il
sito

www.ingresso-libero.com

La somiglianza

La donna si affaccia allo scompartimento del treno, rivolge un sorriso tutt'intorno e, indicando il posto vuoto vicino al finestrino, chiede: "E' libero?" Al coro affermativo dei passeggeri entra sollevando la borsa da viaggio, destreggiandosi fra ginocchia e piedi.

Il posto libero è quello di fronte a me. Mi alzo e le prendo la borsa per sistemarla nella rastrelliera.

"Grazie," dice lei risfoderando quel sorriso luminoso. "Le hanno messe ad altezza di svedese!" si giustifica accennando col capo alla rastrelliera.

Ci sediamo. Nel gesto la sua gonna si alza e scopre le ginocchia. Che sono splendide, con l'articolazione appena visibile sotto la pelle liscia color whisky. Anche il resto delle gambe è di prim'ordine, ma le ginocchia sono super. Forse solo uno che studia ingegneria come me può estasiarsi di fronte a un paio di ginocchia ben fatte. Un prodigio meccanico trasformato in elemento di seduzione.

La donna deve aver notato l'insistenza del mio sguardo perché sta cercando con malcelata noncuranza di tirare giù la gonna. Fatica inutile. Dopo un minuto il gesto automatico di accavallare le gambe riporta la situazione al punto di prima.

Per non imbarazzarla oltre, mi giro verso il finestrino a osservare il paesaggio padano collassato dall'afa estiva. Con la coda dell'occhio però continuo ad osservarla.

Credendo che io non la veda, la donna mi sta esaminando con la concentrazione puntigliosa di uno che si sforza invano di attribuire un nome alla faccia che gli sta davanti. Non volendo interrompere la sua ricerca, continuo a fingere interesse per il panorama, ma so che il suo sforzo non approderà a nulla, perché non ci siamo mai incontrati.

Continua a pag. 3

Ne sono sicuro. Come tutti i ritrattisti (anche quelli dilettanti come me), ho una memoria straordinaria per i volti, e il suo non avrei potuto dimenticarlo. Non perché sia particolarmente bello, ma perché ha carattere, con gli zigomi alti e marcati, lo sguardo intenso e una vena azzurrina lungo la fronte, in linea col naso. Quanto poi al neo all'angolo della bocca, non mi sarebbe proprio sfuggito. No, non ci conosciamo.

Anche lei deve essere giunta alla stessa conclusione; infatti ha distolto lo sguardo da me e sta passando pigramente in rassegna gli altri passeggeri.

Torna a fissarmi proprio nell'attimo in cui mi giro verso di lei; gli sguardi si incrociano. Dopo un breve imbarazzo lei sorride con un'ombra di complicità, si protende verso di me e, a mezza voce per non farsi sentire dagli altri, dice: "Mi scusi se l'ho guardata con tanta insistenza, ma lei assomiglia in modo impressionante a una persona che conosco." E subito aggiunge, come a dissipare il sospetto di una banale tecnica di abordaggio: "Una persona che mi è molto cara... un uomo maturo naturalmente, non un giovane come lei."

Mi sfodera quel suo sorriso radioso e un po' complice, estrae un libro dalla borsa e s'immerge nella lettura. Io riapro per l'ennesima volta la rivista che sto svogliatamente sfogliando da quando il treno ha lasciato la stazione centrale di Milano, ma non riesco a concentrarmi. Viaggiare in treno sarà sicuro e riposante, ma che barba! Vediamo quante fermate mi restano ancora... Verona, Vicenza e finalmente Padova. Lei (la donna dalle belle ginocchia) andrà sicuramente a Venezia.

Ora è completamente assorta nel suo libro. Peccato, si poteva fare quattro chiacchiere. Sono stato poco sveglio, avrei potuto approfittare del suo accenno alla somiglianza con lo sconosciuto per attaccare discorso. Deve essere un tipo interessante - non sono molte le donne che si portano un mattone come *L'autunno del Medio Evo* di Huizinga da leggere in treno. E poi quelle gambe...

All'improvviso lei torna a posare su di me lo stesso sguardo di prima, ma più intenso, quasi accigliato. Che sia sempre a causa dell'uomo che mi somiglia? Forse un ex innamorato, o un amico defunto. No, ha detto 'una persona che mi è cara', quindi uno che c'è ancora. Mah, mentre io mi lambicco il cervello per interpretare la sua espressione lei magari sta solo pensando a qualcosa che ha appena letto.

La donna riabbassa gli occhi sul libro. Qualche minuto dopo, quando il treno si ferma, alza la testa e mi chiede: "Siamo a Verona?"

"Sì."

"La conosce?"

"Sì, la conosco bene."

"Bella città, vero?"

"Molto," dico, e sono sincero. "A Verona non c'è niente da scartare. Mi piace ancora più di Padova, che pure è la mia città."

Un lampo d'allarme percorre il volto della donna. Chissà perché la turba tanto il fatto che io sia di Padova?

"Lei abita a Brescia?" le chiedo ricordandomi che è salita lì, e anche per distrarla da quel cruccio che le ha inciso un solco sottile fra le sopracciglia, vicino alla vena azzurra, ora più marcata.

“Sì,” risponde, ma appare subito pentita come se si fosse lasciata sfuggire un’ indiscrezione. Sembra sul punto di aggiungere qualcosa, invece si gira e posa uno sguardo accigliato sull’edificio della stazione che sfilava lentamente a fianco del treno appena ripartito. Poi fruga nella borsa, prende le sigarette e l’accendino ed esce nel corridoio.

Le gambe sono notevoli, ma anche il resto non è male. Ha una figura snella, ben proporzionata, e un portamento elegante da ex modella. No, non è abbastanza alta, anche se in questa valutazione io sono condizionato dal fatto che nella mia famiglia la più piccola è mia madre che è alta un metro e ottanta. Chissà quanti anni ha? Quaranta?

La donna sta fumando appoggiata di spalle alla porta dello scompartimento, lo sguardo sul paesaggio che la luce obliqua del tramonto comincia ad ammorbidire. Prendo le sigarette ed esco anch’io.

Lei si gira e mi regala quel sorriso che nasce dagli occhi ancor prima che dalle labbra.

“E’ ancora convinta che io assomigli a quella persona?” le chiedo in un maldestro tentativo di riprendere la conversazione. Lei annuisce.

“In che cosa gli somiglio?” insisto.

Esita. Forse non ha gradito la domanda? Mi maledico per la mia goffaggine, ma lei risponde: “Soprattutto negli occhi e nel taglio della bocca, anche se, più che di lineamenti, si tratta di un certo modo di sorridere, di girare la testa, di piegare le spalle...”

“Accidenti che precisione! Sono quasi un suo sosia!”

Lei annuisce. “Sì, ma molto più giovane.”

È la seconda volta che fa allusione alla mia età. “Non sono poi così giovane!” ribatto, piccato.

“Avrà vent’anni meno di me!” Il suo sguardo ride, come se la cosa la divertisse.

“Non credo. Ho venticinque anni.”

“Appunto, vent’anni esatti!” Ride, non solo con gli occhi.

Quarantacinque anni! Mi sembrava di avere esagerato a pensare che ne avesse quaranta. Non riesco a nascondere la sorpresa.

“I giovani non sanno riconoscere i segni del tempo,” dichiara la donna con ironica gravità, “perché il loro corpo ne è ancora indenne.” Solleva una mano e me la mette sotto gli occhi. “Vede queste macchioline scure sul dorso? Sono segni dell’età. E se mi avesse osservato bene quando giro la testa,” prosegue col tono di una maestra un po’ pedante, “avrebbe notato un certo rilassamento dei contorni del viso. Anche quello è un segno dell’età.”

“No, scendo a Vicenza. Bisogna che mi prepari, siamo quasi arrivati.” Infatti il treno sta rallentando.

La seguo con lo sguardo mentre rientra nello scompartimento. Peccato. Se avesse proseguito almeno fino a Padova avrei potuto stabilire un contatto più concreto: lo scambio dei numeri di telefono, un appuntamento...

Quasi quasi scendo qui anch'io. E se c'è il marito ad aspettarla? Veramente non porta la fede, ma questo non significa nulla. E poi anche se fosse libera potrebbe non volere venire a cena con me.

“Buonasera e buon proseguimento del viaggio.” La donna è in piedi davanti a me e, sempre con quel sorriso radioso, mi porge la mano libera dalla borsa. Che cafone, non l'ho nemmeno aiutata a prenderla giù! Le stringo la mano, farfuglio “Grazie, buonasera anche a lei” e, impalato come un idiota, la guardo allontanarsi nel corridoio - figura snella, belle gambe e tutto il resto.

Imbecille! Tremila volte imbecille! Avrei dovuto pensarci prima, proporle qualcosa...

Il treno si è fermato e la gente comincia a scendere. Forse sono ancora in tempo.

Rientro nello scompartimento scavalcando ginocchia e piedi, afferro la sacca e mi precipito lungo il corridoio verso l'uscita. Sceso sul marciapiede cerco con gli occhi la donna; invece scorgo mio padre che guarda verso il treno come se cercasse qualcuno.

“Perché mai è venuto a prendermi?” mi chiedo dimenticando che siamo a Vicenza e non a Padova.

Lui agita un braccio in segno di saluto e io sto per fare altrettanto quando mi accorgo che l'angolazione del suo sguardo non è in linea con la mia persona ma con un punto dove la signora dalle belle ginocchia sta ricambiando il saluto.

Lui avanza scansando la gente, lei aspetta immobile e scompare fra le braccia dell'uomo al quale tanto somiglio. Ma si stacca subito e gli parla concitatamente. Lui aggrota la fronte e, senza alzare gli occhi verso il treno da dove teme che potrei essere affacciato, solleva la borsa, allaccia la donna alla vita e la guida verso il sottopassaggio.

Alle mie spalle il treno riparte silenziosamente.

Roselia Irti

Music Legend

Omaggio alle Leggende della Musica

PARTE 1

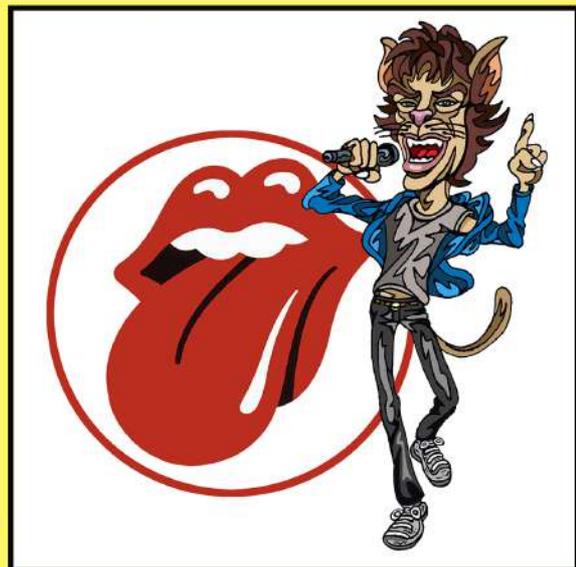
Pag. 1



Frank Sinatra



John Lennon



Mick Jagger

Music Legend

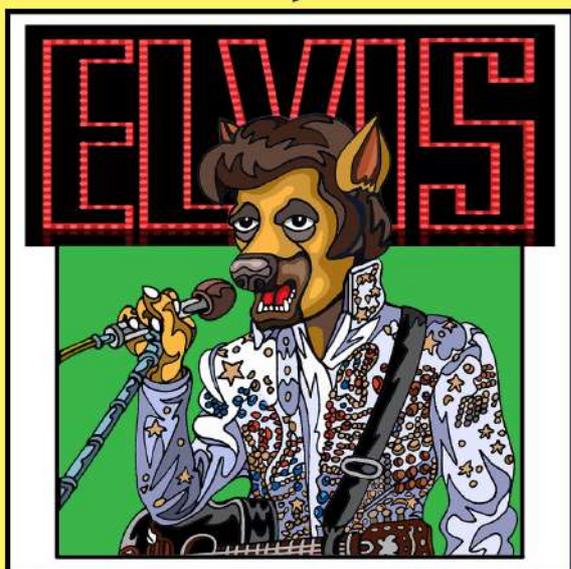
Omaggio alle Leggende della Musica



Pag.2

PARTE 1

Jim Morrison



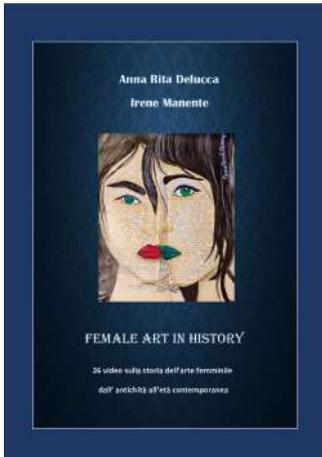
Freddie Mercury



David Bowie



Female Art in History. L'arte femminile nella storia



A febbraio scorso, presso i locali dell'associazione arte e cultura *La Corte di Felsina*, a Bologna è stata presentata una interessante e innovativa video- enciclopedia realizzata da due studiose, storiche dell'arte, Anna Rita Delucca e Irene Manente, che in ventisei video riunisce vita, opere, aneddoti e approfondimenti di tantissime protagoniste del mondo della pittura, scultura, fotografia che hanno segnato la storia sin dai tempi più remoti, giungendo fino al nuovo millennio.

Artiste dalle innumerevoli sfaccettature: madri, mogli, monache, cortigiane vissute in tante epoche diverse, ma che ebbero in comune l'amore per l'arte.

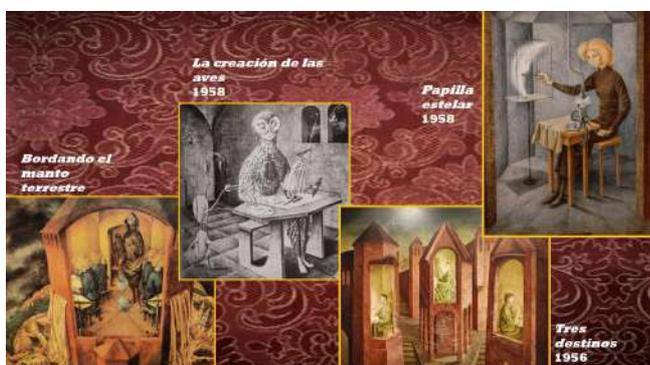
Ad ognuna di loro il talento regalò un motivo per esprimere la propria creatività anche quando l'arte era rigorosamente preclusa alle donne.



Partendo dall'Ellenismo e dall'antica Roma, le due autrici attraversano tutte le epoche raccontando le storie di artiste note e meno note, di ogni parte del mondo: donne che vissero esperienze uniche e straordinarie, come Timarete (V° sec. a.C.) o la carolingia Gisela o, ancora, le antiche miniatrici medievali fino a giungere ai tempi della figlia di Tintoretto, Marietta Robusti, per non parlare di Levina

Teerlinc, la prima ritrattista della regina Elisabetta I d'Inghilterra, passando per l'epoca barocca in cui si possono incontrare personaggi del calibro di Angelika Kauffmann, fino ad arrivare al Settecento, con Marie Guillemine Benoist e proseguire il viaggio nel vastissimo mondo dell'arte femminile e giungere a pittrici impressioniste di Francia come Berthe Morisot o Eva Gonzales, senza dimenticare la grandezza le artiste russe e dell'est europeo (come Marija Baškircева) autrici di sorprendenti opere d'arte.

Il lungo percorso attraversa anche le vite di donne originalissime, del XX° secolo, italiane e di tutte le parti e del mondo: artiste uniche come la statunitense Georgia O' Keeffe che scelse di vivere parte della vita nel deserto messicano, o ispaniche come Maruja Mallo e Remedios Varo o, ancora, talenti oscurati dalla fama dei loro grandi padri, fratelli o amanti, come accadde a Dora Maar, schiacciata dalla impetuosa e strabiliante personalità di Pablo Picasso.



Un viaggio nel tempo veramente interessante, corredato da centinaia di immagini a colori che riproducono le loro opere, molte delle quali oggi conservate nei maggiori musei del mondo. Anche l'idea di utilizzare tecnologie di comunicazione come video scaricabili su smartphone o chiavette usb, sono un veloce e divulgabile sistema oggi alla portata di tutti.

Abbiamo chiesto alle autrici come è nata l'idea di realizzare una video enciclopedia tutta al femminile e soprattutto tutta dedicata all'ARTE realizzata dalle donne:

“Da moltissimi anni, entrambe ci occupiamo di storia dell'arte -ci risponde Anna Rita Delucca- e personalmente mi sono sempre occupata di scrivere libri e articoli su artisti storici, grandi uomini, a dire la verità, come Giorgio Morandi o Aldo Borgonzoni solo per citarne alcuni; Irene invece si è



sempre occupata di studi sull'arte femminile, storica, dei paesi ispano-americani: è stata una delle prime ad approfondire le ricerche su Maruja Mallo o Remedios Varo, ad esempio, pubblicando i suoi studi anche sull'”Enciclopedia delle donne”. Proprio questo incontro con Irene mi ha

incuriosito al punto di voler approfondire il più possibile, ed esplorare il mondo delle artiste storiche che hanno lavorato in tutti i paesi.

-Anche artiste del mondo orientale?-

“Il mondo orientale purtroppo è l’unico che è rimasto fuori dalla nostra esplorazione anche perché ad oggi non risultano molte notizie che possano dare un orientamento certo su di una vera e propria attività delle donne nei paesi, ad esempio, del Sol levante.

In realtà le donne del mondo orientale hanno una lunga storia di partecipazione nelle arti, anche se spesso non sono state riconosciute come artiste nel senso moderno del termine. In molte culture di quei paesi, le donne hanno praticato forme d'arte come la calligrafia, la pittura e la ceramica, spesso all'interno di contesti domestici o come parte di tradizioni culturali.

Ad esempio, in Cina, durante le dinastie Tang e Song, alcune donne iniziarono a guadagnare riconoscimento per le loro opere. In Giappone, le donne hanno contribuito significativamente all'arte ukiyo-e, mentre in India, le donne hanno partecipato a tradizioni artistiche come la pittura miniaturistica.

Tuttavia, il riconoscimento ufficiale e la possibilità di esprimersi liberamente come artiste sono aumentati solo nel corso del XX secolo, con il movimento per i diritti delle donne e l'apertura di nuove opportunità”.



-Oggi comunque pare che stiamo assistendo ad un fiorimento oltre che ad un forte sviluppo degli studi sull’arte realizzata dalle donne nell’arco della storia: lo conferma?-

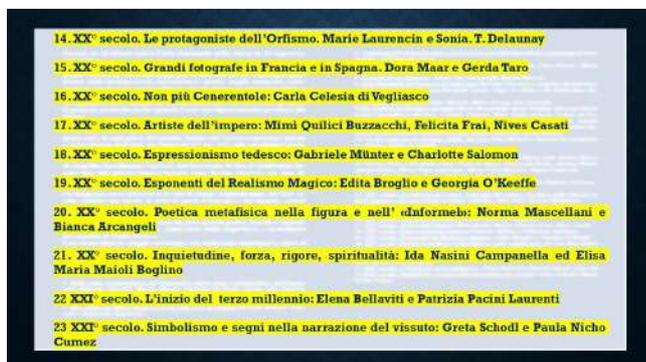
“Sono d’accordo: il problema è però che ancora oggi la storia dell’arte ufficiale nei suoi manuali, soprattutto quelli ad uso scolastico non cita ancora i nomi delle artiste, se non qualche accenno rarissimo e sporadico, nel caso di Artemisia Gentileschi o pochissime altre, ma in realtà, come dimostra anche il nostro studio, di artiste talentuose e memorabili la storia è molto ricca”.



-Il vostro lavoro di ricerca da quanto si può comprendere, è piuttosto corposo e perciò ci si aspetta che abbia richiesto un impegno notevole-

“In effetti ha richiesto ben quattro anni di attività che è sfociata in questi ventisei video della durata che spazia tra i 45 minuti e le due ore: sono scaricabili direttamente sui dispositivi come Smartphon, Iphone e tablet ma sono disponibili anche in chiavette usb. A maggio prossimo questo lavoro diventerà anche un libro, che stiamo preparando e porterà lo stesso titolo, *Female art in History*, l’arte femminile nella storia.

Ogni video riunisce da due a più artiste, messe a confronto tra loro per ciò che possono avere in



comune ma anche per ciò che le può differenziare sia per lo stile, sia per la storia personale, sia per il tipo di personalità, per il genere di scelte artistiche o per i tipi di condotta personale nelle vicende delle proprie esistenze; ma tutte quante sono inserite all’interno del contesto storico di appartenenza, perciò vengono sempre confrontate artiste che hanno vissuto in una stessa epoca storica”.

-Certo oggi è particolarmente arduo destreggiarsi nel *mare magnum* di internet dove accanto alla velocizzazione delle informazioni si riscontrano molte false notizie che vanno verificate con minuzia per esser certi al cento per cento di riuscire a realizzare una ricerca assolutamente seria ed esauriente perciò concludiamo la nostra intervista raccomandandoci sempre e in ogni dove, alle vecchie, care biblioteche, a cui i ricercatori restano sempre affezionati; ci auguriamo che possano continuare ad avere lunga vita per il bene della vera cultura e per il piacere di lasciarci circondare da lunghissimi scaffali pieni di libri che con le loro copertine colorate, infondono ancora tanto calore e bellezza agli occhi di chi ama lo studio e la lettura.

Paolo Bassi

Lezioni di matematica: Funzioni

Funzione religiosa, funzione fisiologica, funzione matematica. Chissà quante ancora.

Sono belle, quelle religiose, corali, un'intimità di gruppo, ti fanno sentire parte di quel gruppo, la tua voce che si unisce a quella degli altri per una causa comune, una specie di rivendicazione sindacale. Che bestemmia!

La fisiologica, invece, è solo tua, tutta tua, ti è stata data pressochè gratis, ce l'hai di diritto, dalla nascita. Può funzionare oppure no: se non funziona è una funzione del cazzo. Per definizione. Di quelle che funzionano la maggior parte delle volte manco te ne accorgi.

Quella matematica, eh quella matematica sì che è perfetta: non ha difetti e funziona sempre, una volta capita, studiata e disegnata se ne sta lì nel suo bel piano cartesiano come una vacca tirolese che bruca l'erbetta su un bel prato geometrico tra le vette immacolate. Poetica. Bucolica.

Ma per farla brucare, pardon, per disegnarla devi sputare sangue.

Andiamo con ordine.

Il tutto nasce quando ad un soggetto umano viene la malaugurata idea di approfondire le proprie conoscenze nel campo della matematica, diciamo così, superiore: l'Analisi. Senza accorgersene si viene a trovare, da un giorno all'altro, di fronte ad un foglio bianco, meglio se a quadretti, con su scritta una specie di poesia a numeri e lettere: alfanumerica, dicono.

Tutto questo si chiama "epsilon uguale effe di ics": il che significa che il signor epsilon è una funzione della signora ics. Ics è una femmina: infatti, è l'incognita.

Alla prima difficoltà questa incognita ti verrebbe da mandarla subito a cagare: se proprio vuole essere incognita tale rimanga e non venga qui a rompere le palle. Poi invece ti appassioni, ti affezioni a effe di ics, la umanizzi e senti di volerla studiare, ma non per obbligo, no, proprio perché la vuoi conoscere, vuoi entrare in intimità con lei, vuoi vedere come è fatta ... sì, la vuoi nuda davanti a te.

E qui cominciano i guai. Una volta partito non ti puoi più tirare indietro, è una specie di droga, una dipendenza. La guardi, non sai da dove partire, poi decidi: com'è la ics, com'è fatta, è così semplice, semplice oppure ha qualche potenza là in alto a destra? Se non ce l'ha, allora effe di ics è lineare, modesta, troppo modesta, troppo facile da studiare, una preda in pratica già conquistata. Soddisfazione zero.

Se invece ics è un po' elevata allora le cose cambiano, si fanno più intriganti. Aumentando l'esponente aumentano le curve; un semplice numerino è capace di trasformare effe di ics da una cosa piatta, piatta in una bomba erotica, in una serie di curve e torsioni che, se al posto del piano cartesiano, ci fosse un letto, non saprei proprio cosa immaginare.

E siamo solo all'inizio.

La ics elevata a qualcosa comporta sempre un seguito: in effetti, elevandosi le aumenta il rango. Avrà tante ics inferiori a lei e magari pure qualche costante. La vita si complica: la sua e la tua che la vuoi studiare. Innanzi tutto quel suo seguito non le permette più di partire dall'origine, la fa saltellare per tutto il piano alle altezze più disparate, la fa salire, scendere, la stabilizza per un po' in attesa di una nuova impennata, le fa assumere le posizioni più strane. Erotismo puro.

Ti senti impotente di fronte a tutto ciò: lei ti sfugge, non riesci a seguirla, anche se la chiami non sai mai, all'inizio, che nome attribuirle e sembra che lei rida, rida di te. Metti le mani a mo' di megafono e urla, le urla qualcosa: retta! Parabola! Iperbole! Ellisse! Sono i primi nomi che ti vengono in mente, ma lei ride e non risponde, sa di averti in suo potere e gioca con te, ti fa soffrire.

E tu soffri, perché sai che infiniti sono i nomi ai quali potrebbe rispondere: Concoide di Nicomede, Lumaca di Pascal e via così e tutto legato alle altrettanto infinite combinazioni delle ics , delle potenze, dei numerini e delle costanti.

Che casino!

Sai di avere dalla tua, comunque, un certo numero di strumenti utili, di armi strategiche per fermarla e poterla scoprire e studiare con più calma.

Intanto limitiamola. Le diamo una calmata: cara effe di ics adesso tu vai da lì a lì e basta, così la smetti di sgusciare via come un'anguilla. Voce grossa, polso fermo.

Attenzione però a non farsi raggirare quando con voce suadente e falso-sottomessa ti dirà "limiti sì, ma almeno uno il destro, me lo dai all'infinito?" No, no e poi no. Devi essere inflessibile: solo un intervallo, magari non ristrettissimo, perché non si senta troppo soffocata (in fondo la ami sempre), però deve essere qualcosa di finito e di ben definito.

Così saprai sempre dove trovarla.

E adesso all'attacco, scopriamo i tuoi segreti: una bella derivata ed ecco i punti di massimo, di minimo e tangenti varie. Anche loro, le effe di ics , hanno i loro alti e bassi; è vero che spesso si consolano con qualche tangente e le più puttanelle si cercano secanti e cosecanti mettendo in bella mostra seni e coseni, però una volta decisa e stabilita una linea di vita, da quelle non si scostano mai più di tanto.

Con una derivata seconda mi hanno detto che potrei giungere persino alle cuspidi, però non ho avuto mai il coraggio e la sfacciataggine di arrivare a tanto.

In questo modo, trovato una specie di accordo, una comprensione reciproca, comincia il divertimento. Una pretesa da una parte, una concessione dall'altra, nascondersi un po' e ricomparire all'improvviso tra due punti che mai ti saresti aspettato potessero nasconderla.

La tua matita scorre sul foglio, lei nasce e ti cresce tra le mani, potresti anche pensare di accarezzarla, le crei il piano cartesiano più ampio e comodo che esista, indichi la sua origine con uno zero che sembra fatto con il compasso, proietti i suoi punti più importanti sulle ascisse come pietre miliari, la desideri, la ami ... e glielo vuoi dimostrare ...

Allora, quale miglior regalo della rappresentazione numerica della sua forza, della sua potenza, della sua capacità di occupare un posto sul piano e nello spazio? Un numero che rifletta tutto ciò che lei è riuscita a sottomettere. Un simbolo, un marchio.

Regalale un integrale e la vedrai sorridere.

Paolo Bassi